

SCOMPARE ANCHE L'UNICO MINIMARKET

Città Alta perde il solo esercizio commerciale dove tutti potevano trovare un po' di tutto. Al suo posto l'ennesimo negozio di abbigliamento!

Recentemente il piccolo ma ben rifornito minimarket Locatelli di via Gombito 12 ha chiuso definitivamente i battenti (subito sostituito dall'ennesimo negozio di abbigliamento) lasciando gli abitanti di Città Alta sprovvisti della possibilità di acquistare sia generi alimentari sia generi di drogheria; la medesima cosa era successa poco prima in Borgo Canale, dove un analogo punto vendita ha cessato la sua attività.

Nel frattempo, in via Gombito e in via Tassis, sono stati aperti due nuovi negozi che vendono prevalentemente generi di gastronomia, ma non si può certo dire che il confronto regga. Fare quotidianamente la spesa in gastronomia non è come farla nei negozi di quartiere quali erano appunto quelli che hanno appena chiuso i battenti.

Va considerato che la popolazione di Città Alta è tutt'ora composta per circa il 60% da lavoratori dipendenti e di un elevato numero di persone sopra i 65 anni.

La chiusura dei negozi sopraccitati è una grave perdita per il quartiere e riteniamo che la mancanza di punti vendita per il rifornimento di alimentari "normali" e di drogheria rappresenti una spinta in più all'esodo degli abitanti meno abbienti.

Il punto di vista dell'Associazione

La chiusura del negozio di via Gombito è solo l'ultimo atto di un lungo, inarrestabile e incontrollato processo che ha fatto sparire una ad una tutte le botteghe utili alla gente, inesorabilmente eliminate dalla prepotente avanzata dei negozi "del futile" che hanno stravolto e cambiato -in peggio- la faccia di Città Alta.

Richiamiamo l'attenzione dell'Amministrazione perché intervenga con rapidità e con mezzi atti a garantire "beni alimentari", e non solo, di prima necessità a costi quantomeno paragonabili con quelli propri della grande distribuzione utilizzando ad esempio i locali già di proprietà comunale esistenti e definendo convenzioni sui costi di vendita al dettaglio.

L'ipotesi dell'utilizzo di locali di proprietà del comune è, del resto, già stata avanzata a proposito del proble-

ma riguardante il Circolino: questo del negozio di alimentari ci sembra non meno degno di attenzione, anzi.

Sicuramente si possono attuare altre scelte su altri settori, ma il fine deve essere quello di predisporre quegli strumenti che garantiscano per Città Alta un futuro di quartiere caratterizzato dalla varietà di ceti sociali e quindi con più ricchezza umana e sociale.

Ovviamente, come indica Angelo Colleoni nel numero scorso di Bergamo, per garantire una possibilità di acquisti di generi alimentari (compresi frutta e verdura) a prezzi di grande distribuzione, potrebbero essere prese in considerazione convenzioni con privati utilizzando anche edifici non di proprietà comunale.

Riteniamo comunque importante da parte della Amministrazione una indagine di raffronto sui costi di alimentazione oggi in Città Alta paragonati a quelli ottenibili da negozi di grande distribuzione ed ovviamente a quelli tipici di altri quartieri. La valutazione di raffronto potrebbe essere basata su un "paniere" dedotto come riferimento dagli standard di alimentazione consigliati dalla Società Italiana di Nutrizione Umana

(<http://www.sinu.it/larn/annesso2.asp>)

COMUNICATO

Nel numero di settembre di "Bergamo", è stato pubblicato un dossier frutto di una elaborazione di dati ufficiali provenienti dagli Studi e Statistica della Camera di Commercio e del Comune di Bergamo.

Per un involontario errore tecnico (refuso) il giornale è uscito senza la seguente dizione: I dati riportati negli articoli, grafici e tabelle di questo numero di Bergamo sono una nostra selezione ed elaborazione finale di dati quantitativi più numerosi e particolareggiati, che l'Associazione per Città Alta e i Colli mette a disposizione di persone od enti interessati.

I dati di base sono quelli dei censimenti decennali dell'ISTAT.

Il Comune di Bergamo ha fornito le informazioni necessarie a rendere comparabili le zone censuarie di diversi censimenti con i confini della Circoscrizione n°3.

Il Servizio Studi e documentazione della Camera di Commercio di Bergamo ha eseguito le elaborazioni e i confronti indispensabili per compiere queste analisi.

Inoltre sono stati utilizzati i dati già raccolti dall'arch. Angelini per lo studio del Piano Particolareggiato di Città Alta negli anni '70 e quelli forniti recentemente dall'anagrafe comunale e già pubblicati da Daniele Cremaschi su "Il Bergamo".